

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Grillo è giunto al capolinea

Giuseppe Conte non è un mostro di lealtà e coerenza. Bene o male deve a Grillo molto se non tutto della sua popolarità politica.

E non lo ha certo ripagato con la moneta della gratitudine.

Tuttavia se, come sostiene la Ghisleri, non più di un terzo dell'attuale Movimento Cinque Stelle sarebbe disposto a votarlo, possiamo dire di esserci tolti un peso.

Probabilmente la politica farà a meno di Grillo, dei suoi veleni e dei suoi provvedimenti, adottati da Conte quando era a capo del governo, come il reddito di cittadinanza, il taglio dei parlamentari ed il bonus 110, che non hanno portato alcun beneficio o, addirittura, hanno creato seri problemi all'economia del nostro Paese.

Un Grillo ancora in auge, in un momento difficilissimo per il mondo, avrebbe alimentato proprio ciò di cui non abbiamo bisogno: odio, invidia, cattiveria.

C'è da augurarsi che l'indebolimento dei Cinque stelle attenui quell'atteggiamento che tuttavia permane ed è connaturale a questa compagine.

Non basta cambiare leader.

La foto della vergogna



Il Sindaco di Torino Stefano Lo Russo stringe le mani e sorride assieme all'Ad di Stellantis Carlos Tavares in occasione della passarella a Mirafiori. La sudditanza del primo cittadino della città che proprietà e management della sua principale realtà produttiva hanno semplicemente distrutto nel corso di parecchi anni, giungendo all'epilogo di questi giorni, è incredibile. Perdipiù se questo Sindaco è di sinistra e, quindi, dovrebbe avere a cuore le sorti dei lavoratori e non dei redditieri, la responsabilità è ancor più grave. Questo è l'ultimo capitolo di un Pd che ha annoverato tra i suoi uomini di punta un suo predecessore che era orgoglioso di essere un frequentatore di Villa Frescot.

Se questa sudditanza avesse portato dei vantaggi per Torino sarebbe stata una politica contraddittoria, ma, alla fine, utile. Invece si è rivelato un disastro.

E se, a Roma, non fosse stato il centrodestra a sollevare il coperchio della catastrofe, forse Tavares sarebbe ancora al suo posto. Tanto ci sarebbe lo Stato elemosiniere del Pd a coprire i suoi buchi.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Pistola fumante

di **Claudio FM Giordanengo**

Carlos Tavares si è dimesso.

Una decisione a sorpresa per il grande pubblico, certamente non per gli ambienti dove sono decisi i destini del grande pubblico.

Il consiglio di amministrazione di Stellantis, presieduto da John Elkann ha subito ratificato, ed il rampollo Agnelli ha eseguito il rito della commemorazione, dal sapore della minestra preparata con la bustina.

Normale.

Il top manager portoghese era uno dei padri della fusione di PSA e FCA, tanto caldeggiata

anche e soprattutto dal governo francese, nella dinamica della grandeur d'oltralpe che soffre da sempre la leadership te-



Il grillo è saltato

Pare più gossip che politica, vista la marginalità del movimento palesata alle ultime elezioni in Emilia e Umbria, la notizia che a Nova, l'Assemblea Costituente di 5Stelle convocata a Roma, Grillo, fondatore e ora garante, è saltato.

Il sogno utopico condiviso con Casaleggio, si è infranto contro il pragmatismo di chi, provati gli agi del palazzo, non lo vuole certo abbandonare.

Un garante che non può garantire neppure la propria sopravvivenza, a cosa serve?

Ora Conte concluderà la metamorfosi da movimento a partito, risparmiando anche

il ricco emolumento (300mila euro all'anno) al comico tutto solo gloria e sacri ideali, ma con occhio vigile sul portafoglio.

A crederci, bastano e avanzano gli iscritti.

Adesso vedremo le mosse di Appendino, la mantide per gli addetti, avendo abbracciato e poi affondato Grillo e Di Maio.

Conte doveva essere la nuova vittima, ma al momento lui l'ha dribblata.

Sul comico invece si sa, attenderà che Giuseppi cambi il nome del partito, per riprendersi lui le 5 stelle, magari aggiungendone una.

Pistola fumante

desca nel comparto automotive.

Stellantis ha perso, in un anno, in quotazione di borsa (dunque come valore) il 35%, che non è poco.

Vendite crollate, errori strategici e previsionali sull'elettrico, la forte concorrenza cinese, che esercita i suoi effetti ancor prima di iniziare sul serio.

Argomenti da ottimo pretesto per spedire al Ceo la letterina di buonuscita (con caramellina, comunque, da 100 milio-

ni) con l'invito alla Rommel di un onorevole "suicidio".

Elkann dà a intendere di aver raggiunto lo scopo, come se lui ne avesse mai avuto uno.

Ma il padrone del vapore sta da un'altra par-

te, e non l'hanno capito o - peggio - fan finta di non capirlo, neppure i nostri che invitano il mezzo Agnelli a riferire in Parlamento.

Volendo, potrà parlare del tempo.

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: trimestre conclusivo





La Direzione Nazionale della Democrazia Cristiana, riunitasi a Roma il primo dicembre ha posto al centro della propria attenzione i prossimi appuntamenti elettorali che riguarderanno importanti regioni.

Infatti nel corso del 2025 andranno al voto Campania, Veneto, Toscana, Puglia, Marche e Valle d'Aosta.

Anche Milano e Torino

Direzione Dc: preparare le future elezioni



si apprestano ad un'importante tornata elettorale nel 2026.

Pertanto, la Dc si deve attrezzarsi per essere presente sul territorio.

Le regionali e le comunali dei grandi centri sono infatti propedeutiche per il ritorno del Partito sulla ribalta parlamentare nazionale ed europea e rappresentano l'occasione per dimostrare la validità dei programmi del Partito.

La Dc torinese si è incontrata per gli auguri natalizi e le prospettive future

E' ormai una consuetudine quella della Democrazia Cristiana torinese di incontrarsi presso il Circolo Sardo Caras di via Brione 45 a Torino per la cena degli auguri di Natale, anticipata quest'anno per evitare il consueto ingorgo di impegni e saluti che caratterizzano la vita dei nostri amici ancora legati ad un modo tradizionale, familiare e comunitario di vivere il Natale e le settimane dell'Avvento.

Ma non è stata solo convivialità.

In questi giorni, caratterizzati dall'implodere della crisi Fiat-Stellantis, la Dc torinese intende lanciare un messaggio ben preciso in vista delle prossime elezioni amministrative di Torino previste per il 2026: mandare a casa chi, con la sua deprecabile connivenza, ha permesso il depau-

peramento della città e la sua desertificazione industriale senza fornire alternative credibili (il turismo non lo è).

Se ne iniziato a parlare proprio a margine del momento conviviale e la Dc sarà in prima linea per creare le condizioni del rilancio di Torino.

Condizione indispensabile: fare quadrato attorno al partito del drappo crociato e mandare a casa Lo Russo e la sua giunta che, come scriviamo in prima di copertina, è stata succube di chi ha svenduto Torino.

Santa Lucia, a Rivoli con la Dc

Perchè no?

I democristiani di Rivoli si incontreranno per festeggiare Santa Lucia, naturalmente il 13 dicembre, a Rivoli, autentica roccaforte Dc, dove il Partito si è presentato nelle due ultime competizioni comunali, riscuotendo significativi consensi.

Cena e ballo in compagnia DI DAVIDE
 EUROBAR VIA CUORNE 34 RIVOLI
 Davide
 FESTEGGIAMO INSIEME SANTA LUCIA
VENERDÌ 13 DICEMBRE 2024 ore 19.30 € 18,00
 Tortino di verdure
 Polentino cotto
 Parmigiana
 Focaccia all'antichiana
 Grintoso
 Tarta
 bevanda a volontà
 Caffè - Limoncello
€ 15,00
 prenotazioni [VIAZIOLO GUGLIEMINI](#)



Pistola fumante

Da pagina 4

Almeno il nonno avrebbe potuto deliziarci raccontando delle sue donne, ma aveva classe e di quello non parlava.

In realtà Tavares ha fatto quello per il quale era pagato (tanto), ma con i conti in rosso e mille grane, impallinarlo era gioco da ragazzi.

Chi ha, però, la pistola fumante?

Basta fare due conti.

La Germania è in crisi

e il gruppo Volkswagen attraversa uno dei periodi peggiori della sua storia.

Quale momento più propizio per Parigi per tentare la spallata decisiva?

Da tempo si parla della fusione tra Stellantis e Renault, che darebbe vita ad un colosso da 18 marchi automobilistici, il più grande gruppo europeo.

Ecco il sorpasso su Berlino.

Essere il gruppo più

grande non vuol dire in automatico essere il più forte, i numeri contano quando sono anche nei bilanci, ma a Emmanuel Macron - che certamente si è fatto installare un grande mappamondo nel suo studio - al momento già basterebbe essere più grossi degli odiati tedeschi.

Infatti è proprio lui che caldeggia la fusione con Renault.

La Francia, dalla Révolution, è di fatto un paese

Pistola fumante

socialista, anche se ha avuto governi e leader in qualche modo di destra.

Nel suo settore industriale, di fatto, non esiste la totale proprietà privata, lo Stato ha sempre una partecipazione, spesso decisiva anche per il peso politico aggiunto.

Non è fantascienza immaginare che la polpetta per Tavares sia stata cucinata all'Eliseo.

Il Ceo di Renault, l'italiano Luca De Meo, cresciuto alla scuola di

Marchionne - che, non dimentichiamo, fu quello che fece partire tutto l'ambaradam - probabilmente sta accendendo candele votive per raggiungere la poltrona lasciata dal por-

toghese, e certamente Macron è della partita.

Se si compirà tale passaggio, allora la pistola fumante, anche se celata furtivamente in saccoccia, sarà evidente a tutti.



Premierato targato Meloni: insabbiato

Il premierato, contraddittorio e pericoloso, targato Meloni, già versava in cattive acque.

Poi si è aggiunta la vicenda francese, quella della costituzione voluta dal Generale De Gaulle, che porta a considerare la Magna Charta italiana molto più utile a risolvere le difficoltà istituzionali in cui può incappare uno Stato contemporaneo.

L'uomo solo al comando non è quello che risolve le difficoltà di una società complessa.

Ci vuole ben altro: saggezza, capacità di ascolto e mediazione e, poi, naturalmente, decisioni ferme e determinate.

Il contrario del decisionismo cui ci hanno abituati (a parole e solo col propagandismo) gli epigoni di un sistema autoreferenziale e leaderistico, cui dovrebbe condurre la proposta di premierato all'italiana in cui si era imbarcata Giorgia Meloni, sempre al bivio tra una scelta autoritaria ed una conservatrice.

La vicenda francese dovrebbe indurre a mettere

definitivamente nel cassetto il progetto di premierato proposto a suo tempo ed annunciato dalla Meloni, la quale, ancorandosi ai valori ed al dettato costituzionale, non potrebbe che fare del bene al suo futuro politico ed a quello del Paese.

Smettiamola coi facili slogan del tipo: avere un vincitore la sera del voto, eleggere in poche ore il Presidente della Repubblica, scegliere il Sindaco d'Italia.

La politica è cosa più complessa di una corsa campestre e può richiedere le necessarie mediazioni.

Meglio la ponderazione delle scelte rispetto al becerismo avventurismo.

Istat: crescita ferma allo 0,5%

L'Istat rivede la crescita dell'Italia del 2024 e la ferma allo 0,5%.

Siamo fermi.

Non ci voleva una gran scienza per constatarlo.

Vuol dire che il Pnrr non viene implementato e che l'edilizia drogata del bonus 110 è rientrata nei consueti parametri.

Inoltre, l'aumento del costo dell'energia non fa certo bene all'economia di trasfor-

mazione energivora.

Perdipiù, la crisi dell'automotive e la mancanza di risposte sui dossier più spinosi portati sul tavolo dell'inedeguato Ursus fanno il resto.

Non c'è un barlume di politica industriale.

Critichiamo le parole d'ordine pericolose ed irresponsabili di Landini, ma se il governo vive solo di annunci pubblicitari non si va da nessuna parte.

O, meglio, si va dritti alla recessione.

Delisting: finita la Milano da bere?

Anche se come cattolici non siamo tra i fautori del capitalismo finanziario e vorace, tuttavia la fuga dalla Borsa di Milano, evidentemente non per andare a fare volontariato e beneficenza, da parte di 23 società quotate non può non preoccupare.

Lacci e laccioli, costi amministrativi, legali e di auditing inducono anche i ricconi ad abbandonare l'Italia.

Forse è il preludio di un mondo economico nuovo che non necessita più delle vecchie fonti di finanziamento.

O forse è l'ennesimo campanello d'allarme per l'Italia?